

LA CONTRADDIZIONE DEL PRINCIPIO DI NON CONTRADDIZIONE

INTRODUZIONE

“Do I contradict myself? Very well, then I contradict myself, I am large, I contain multitudes” (“mi contraddico? Certo che mi contraddico, sono vasto, contengo moltitudini”). Questo diceva lo scrittore americano Walt Whitman nel suo “Leaves of Grass” (Foglie d’erba).

Questa frase assume oggi un valore grandioso, proprio per ciascuno di noi. Ma se la citazione fosse portata indietro di 2300 anni e sottoposta all’attenzione del filosofo Aristotele, verrebbe duramente criticata.

CHE COS’E’ IL PRINCIPIO DI NON CONTRADDIZIONE

Aristotele è infatti il filosofo che ha teorizzato e dimostrato (o forse no) il Principio di Non Contraddizione, l’assioma per eccellenza. Ma cos’è un assioma? Per definizione, l’assioma è un principio evidente per sé, e che perciò non ha bisogno di esser dimostrato, posto a fondamento di una teoria deduttiva.

Aristotele espone il Principio di Non Contraddizione in tre formule. La prima e più nota, recita: « È impossibile che il medesimo attributo, nel medesimo tempo, appartenga e non appartenga al medesimo oggetto e sotto il medesimo riguardo».

La seconda afferma che è impossibile a chiunque credere che una cosa sia e non sia.

La terza formula ha invece una valenza ontologica e sostiene che non è possibile che due contrari appartengano ad uno stesso elemento.

Il filosofo per mostrare l’evidenza che il Principio di Non Contraddizione sia un assioma, elenca tre caratteristiche di quest’ultimo.

In primo luogo, questo è il principio più noto, in quanto è stato sempre utilizzato da qualunque soggetto che volesse esprimere un qualcosa di senso compiuto.

È poi un principio autoevidente e non dipende da niente altro. È anche indimostrabile, in quanto per dimostrarlo, si cadrebbe in una petizione di principio, cioè bisognerebbe presupporre il Principio di Non contraddizione, per dimostrarlo. Ovvero è il principio più saldo. Infatti, se si volesse confutarlo, per fare ciò si dovrebbe utilizzare lo stesso principio e quindi, di conseguenza, presupporlo come valido.

LA TESI

In questo tema, verrà messo in luce come questo Principio di Non Contraddizione sia in realtà un falso mito, qualcosa di troppo astratto per essere calato nella realtà concreta.

Infatti, il Principio di Non Contraddizione, può essere per così dire contraddetto, prendendo in esame alcuni esempi illustri di letteratura e politica e dimostrando che la contraddizione si trova nel pensiero, nel dialogo e nell’azione di ogni individuo. La contraddizione è, dunque, un fatto reale.

L’ANTITESI: PERCHE’ SOSTENERE IL PRINCIPIO DI NON CONTRADDIZIONE

Si potrebbe obiettare, però, dicendo che non si può affermare e non affermare una cosa nello stesso tempo. Riprendendo infatti in esame la seconda delle tre formulazioni del Principio di Non contraddizione, ci si rende conto che un uomo singolo, non può pensare, ad esempio, che un sentimento esista e non esista, dentro di lui, nel medesimo momento. Infatti, provare dei sentimenti in contrasto tra loro, equivarrebbe al famoso detto popolare “stare con un piede in due scarpe”.

GLI ESEMPI LETTERARI...

Secondo Aristotele, come già detto, la contraddizione non esiste. Ma guardando alla storia e alla letteratura, ci si accorge che il Filosofo ha tralasciato un “dettaglio” che è proprio del genere umano: il sentimento.

“Amo e non amo, /sono pazzo e non sono pazzo.” Questi versi di Anacreonte dimostrano che la contraddizione insita nei cuori umani era già presente nelle poesie del V secolo a. C. e che è sempre stata presente, al di là di ogni formula razionale.

Altri esempi illustri sono il celeberrimo distico elegiaco di Catullo: "Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris./ Nescio, sed fieri sentio et excrucior. " (“Ti odio e ti amo. Perché lo faccio, forse mi chiedi. / Non lo so, ma sento che succede e mi distruggo”). Catullo, un singolo uomo, che ha dentro di sé due sentimenti contrastanti: l’amore, fonte di felicità, e l’odio nei confronti di Lesbia (pseudonimo di Clodia), la quale lo rendeva infelice, non ricambiandolo.

L’amore infelice, non ricambiato, ma soprattutto contrastato, muove da sempre il mondo e la letteratura. Il singolo che prova sentimenti che si contraddicono e che distruggono, saranno i temi fondamentali della letteratura Preromantica e Romantica.

Partendo da Rousseau con “Giulia o la nuova Eloisa”, passando per Goethe con “I dolori del giovane Werther” e arrivando poi a Foscolo con “Le ultime lettere di Jacopo Ortis”, ci si accorge che questo periodo fu proprio segnato dalla violazione del Principio di Non Contraddizione, in quanto i protagonisti di queste opere sono afflitti dal male più antico: l’amore contrastato che porta al mal di vivere.

“Fratelli, a un tempo stesso, Amore e Morte / Ingenerò la sorte.” L’ amore che “move il sole e l’altre stelle”, come diceva Dante, che è fonte di felicità e che genera vita, viene accostato e addirittura posto come fratello, identico della Morte. Leopardi, infatti, nel suo componimento “Amore e Morte”, apprezza entrambi, ammettendo di sentirli contemporaneamente, come uniche soluzioni alla vita.

Di nuovo il contrasto, provato da un singolo individuo.

...E GLI ESEMPI STORICO/ POLITICI

Ma la contraddizione non si trova solo nei sentimenti provati da un singolo uomo, ma anche negli ideali comuni di un popolo. Esempio lampante potrebbe essere il fenomeno storico delle grandi Rivoluzioni.

“Si vis pacem, para bellum”: di autore ignoto, questa locuzione latina, contiene una contraddizione forte, ma necessaria per spiegare la realizzazione rivoluzionaria di ideali etico-politici della modernità.

Primo fra tutti, l’ideale di Libertà. Libertà da un governo assolutistico, libertà dallo straniero, libertà di stampa, di parola, di pensiero...

Questo ideale si concretizzò in uno dei processi più controversi e meno in linea con il Principio di Non Contraddizione della storia: la Rivoluzione francese ma poi anche la Rivoluzione d'Ottobre di cui in questi giorni cade il centenario.

Il termine rivoluzione sta ad indicare uno sconvolgimento della società e prevede come obiettivo finale la realizzazione di un ideale comune universale in contraddizione con gli ideali del passato. Ma come si attua una rivoluzione? Con la guerra, con la violenza, con la ghigliottina, con la dittatura del proletariato...

Un processo che ha dei fini così nobili, l’emancipazione del genere umano, viene attuato attraverso mezzi così distruttivi? Ma la guerra è giustificata dal raggiungimento di “un bene più grande”. L’emblematica frase machiavelliana “il fine giustifica i mezzi”, potrebbe essere intesa nei termini di una contraddizione.

La più famosa dimostrazione della massima “si vis pacem, para bellum” è la Rivoluzione francese: un popolo che afflitto da un governo oppressivo, sacrifica vite umane al fine di raggiungere un obiettivo più grande: *liberté, égalité, fraternité ou la morte...*

Ma la Francia ottenne la condanna a morte del suo oppressore attraverso un Robespierre, l'Incorruttibile, il quale, istituendo il Comitato di Salute Pubblica nel 1793, volle liberare le classi più umili. Tuttavia, questo personaggio è in parte condannato dalla storia, in quanto rappresenta l'incarnazione della Contraddizione. Un uomo che spinto dalla intenzione di realizzare la libertà assoluta, instaura un regime di Terrore, utilizzando uno strumento violento e distruttivo: la ghigliottina, con la quale, per raggiungere la stabilità politica interna, giustiziava tutti coloro i quali avrebbero potuto nuocere alla rivendicata libertà della Francia. Della ghigliottina poi rimase vittima lui stesso.

La storia non è tuttavia composta da soli grandi uomini, ma anche da grandi donne, le quali per ottenere i diritti, quale quello di voto, hanno sacrificato se stesse. Esempio più illustre è Emmeline Pankhurst, che insieme a sua figlia Cristabel, diede il via in Inghilterra, a quello che diventerà il movimento delle Suffragette.

Donne spinte da ideali di uguaglianza, che compiono atti violenti, verso gli oggetti, ma soprattutto verso se stesse. Queste, infatti, una volta imprigionate, andarono in sciopero della fame, fecero delle dimostrazioni pubbliche, fino all'atto estremo cui giunse Emily Davidson, la quale si uccise buttandosi sotto il cavallo del re. Grazie a loro, però, le donne di tutto il mondo, hanno ora il diritto di voto.

Ancora una volta vince la contraddizione, il sentimento: il male, al fine di raggiungere un bene più grande.

Uno degli eventi più contraddittori e significativi del XX secolo, è la Rivoluzione di Ottobre in Russia. La mobilitazione di masse di contadini e di operai, che ormai stanche della guerra, dei soprusi e del malcontento dilagante, prendono in mano la situazione, fondando il partito dei bolscevichi, che più tardi diventerà Partito Comunista, impossessandosi, sotto la guida di Trockij e Lenin, del potere in Russia, assaltando il Palazzo d'Inverno e raggiungendo così i propri obiettivi: dopo l'uscita dalla Guerra, infatti, la Russia divenne il primo stato socialista al mondo, avviandosi però verso un assetto politico decisamente antidemocratico e illiberale.

LA CONTRADDIZIONE COME ETEROTOPIA

Questi esempi sono la dimostrazione concreta che la contraddizione è un'“eterotopia”, termine coniato dal filosofo francese Michel Foucault. “Le eterotopie inquietano, senz'altro, perché minano segretamente il linguaggio, perché vietano di nominare questo e quello, perché spezzano e aggrovigliano i luoghi comuni, perché devastano anzi tempo la «sintassi» e non soltanto quella che costruisce le frasi, ma quella meno manifesta che fa «tenere insieme» ...le parole e le cose”.

La contraddizione non è il nulla e ciò che è irrazionale non è insensato. L'uomo non è semplice razionalità, ma è passione, sentimento, dialogo, azione: tutti elementi che lo rendono “uno, nessuno e centomila” allo stesso tempo. Infatti, “l'uomo è uno e nessuno. Porta da anni la sua faccia appiccicata alla testa e la sua ombra cucita ai piedi e ancora non è riuscito a capire quale pesa di più” (Giorgio Faletti “Io uccido”)

CONCLUSIONE:

La contraddizione è, dunque, insita in ognuno di noi, distrugge e crea dalle sue ceneri. Fa in modo che esistano i sentimenti contrastanti e gli slanci eroici. Fa sì che l'uomo punti al miglioramento di sé e della società, fortificandosi attraverso le numerose prove a cui si sottopone.

La contraddizione è il Motore Mobile della vita dell'uomo, dei popoli, delle genti.

Ritengo, in conclusione, che la contraddizione sia all'ordine del giorno e che ogni individuo abbia dentro di sé essere e non essere. Tutti gli uomini sono, infatti, un miscuglio indefinito di bene e male, amore e odio, pace e guerra che li spinge a far muovere il mondo, seguendo un principio antico come la Terra: la contraddizione.

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA:

Manuale di Storia vol. 3: "Epoche" di Alberto De Bernardi e Scipione Guarracino

Manuale di Filosofia vol. 3: "Percorsi di filosofia" di Nicola Abbagnano e Giovanni Fornero

Manuale di letteratura inglese: Inglese: "Visions and Perspectives" di Cinzia Medaglia e Beverley Anne Young

Manuale di Letteratura italiana: "La letteratura come dialogo" di Romano Luperini Pietro Cataldi Lidia Marchiani Franco Marchese

<https://www.youtube.com/watch?v=hc1UcJRVME>

<https://www.youtube.com/watch?v=9JcI8QOdb4o&t=1135s>

<https://www.youtube.com/watch?v=qUB8qNUgIUw&t=1s>

<https://www.brainyquote.com/quotes/quotes/w/waltwhitma132584.html>

https://it.wikipedia.org/wiki/Odi_et_amo

<http://www.leopardi.it/canti27.php>

https://it.wikipedia.org/wiki/Maximilien_de_Robespierre

[https://it.wikipedia.org/wiki/Eterotopia_\(filosofia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Eterotopia_(filosofia))

MARZANO GILDA

V A

LICEO CLASSICO "RITA LEVI MONTALCINI", CASARANO (LE)

gilda.marzano.gm@gmail.com